

Indagine conoscitiva per la ridefinizione dei profili e degli ambiti occupazionali delle figure di educatori e di pedagogisti

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)
Senato della Repubblica, 15/01/2019

Gent.mi Senatori,

in qualità di delegazione APP - Associazione Professioni pedagogiche - è nostra premura sottolineare che dopo anni di discussioni, dibattiti, tavoli tecnici e vuoti legislativi si è finalmente giunti al riconoscimento normativo delle professioni pedagogiche, prima con la Legge 205 del 27 dicembre 2017 - comma 594-601- e più recentemente con il comma 517 della Legge 145 del 30 dicembre 2018.

Quest'ultimo comma recita quanto segue: **517**. All'articolo 1, comma 594, secondo periodo, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, dopo le parole: «socio-assistenziale, limitatamente agli aspetti socio-educativi» sono inserite le seguenti: «nonchè, al fine di conseguire risparmi di spesa, nei servizi e nei presidi socio-sanitari e della salute limitatamente agli aspetti socio-educativi».

Professioni pedagogiche nel socio sanitario: comma 517

Il comma si configura in qualità di integrazione alla Legge 205/2017, nonché come necessario tassello in materia di riconoscimento delle figure professionali dell'indagine in oggetto, per diversi ordini di motivi:

- Ripristina un importante riconoscimento non presente, in quanto eliminato poco prima della sua approvazione, nella scorsa Legge di Bilancio, ma citato nella Legge del 16 Marzo 2007, la quale stabilisce tra gli sbocchi occupazionali del laureato in scienze dell'educazione (L-19), il socio sanitario con rimando all'articolo 128 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;
- Tutela l'innumerabile quantità di laureati in scienze dell'educazione e scienze pedagogiche (laureati triennali e magistrali) che lavorano nei servizi socio-sanitari in forma di lavoro dipendente o attività libero professionale con partita iva;
- Sancisce l'importanza, attraverso la presenza dei pedagogisti e degli educatori socio pedagogici, di offrire una funzione socio educativa all'interno dei servizi socio sanitari.

Molte regioni, prima del 2017, hanno provveduto altresì a inquadrare il ruolo specifico del Pedagogista nel sistema sanitario e socio-sanitario:

- La Sicilia, con la Legge Regionale 215/79 Art. 6, stabilisce che l'organico del servizio territoriale di tutela della salute mentale è costituito dalle seguenti figure professionali: sanitari psichiatri, neuropsichiatri infantili, psicologi, pedagogisti, assistenti sociali, infermieri/e.
- Le Marche, a favore delle persone con handicap, prevedono un'unità multidisciplinare composta da un neuropsichiatra infantile, uno psicologo, un pedagogista, un assistente sociale, uno o più tecnici della riabilitazione (Legge Regionale 4 giugno 1996, n. 18., Art.10).

- La Calabria, con la Legge Regionale del 6 febbraio 2005 n. 2, prevede tra i professionisti impegnati in comunità per tossicodipendenti anche il Pedagogista.
- L'Abruzzo disciplina le attività di prevenzione e di recupero degli alcolisti e dei tossicodipendenti, con la L.R. del 2 aprile 1985 n. 23, prevedendo il Pedagogista all'interno di una équipe deputata al controllo sullo svolgimento delle attività.

In egual modo, ma a livello nazionale, grazie al D.P.R. 14 gennaio 1997, sono stati definiti i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi richiesti per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private:

- Nei presidi di riabilitazione funzionale dei soggetti portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali è necessaria un'équipe pluridisciplinare composta da personale sanitario laureato, da personale dell'area psicologica e **pedagogica**. Per tali presidi a ciclo diurno deve essere previsto un adeguato locale per l'attività pedagogico-educativa;
- Nei centri ambulatoriali di riabilitazione, allo stesso modo, è prevista un'équipe pluridisciplinare composta da personale medico specialista, da personale dell'area psicologica e **pedagogica**, tecnici della riabilitazione, educatori e personale di assistenza sociale;
- Le attività ambulatoriali specialistiche di recupero e rieducazione funzionale per la globalità del trattamento sull'handicap, richiedono un contestuale apporto multidisciplinare medico-psicologico-**pedagogico**.

E' necessario ricordare che le prestazioni sociosanitarie comprendono anche e soprattutto **prestazioni sociali a rilevanza sanitaria**, cioè tutte le attività del sistema sociale che hanno l'obiettivo di supportare la persona in stato di bisogno, con problemi di disabilità o di emarginazione condizionanti lo stato di salute. Le prestazioni sociali a rilevanza sanitaria sono di pertinenza dell'educatore socio-pedagogico e del pedagogista, formati per acquisire competenze socio-pedagogiche da impiegare nei servizi socio-sanitari e di cui gli stessi servizi godono ormai da tempo. Si ricorda infatti che tra le attività formative indispensabili, sempre previste e rese obbligatorie dalla Legge del 16 Marzo 2007, inserite nei piani studio degli Educatori Socio-Pedagogici vi sono settori scientifico disciplinari di stampo medico-sanitario¹.

Grazie alla Legge 205/2017 Educatori Professionali Socio-Pedagogici e Pedagogisti hanno dunque ottenuto un riconoscimento normativo **necessario ed auspicabile**, soprattutto per far fronte alla paradossale e disparitaria situazione venutasi a creare dopo l'applicazione del decreto 520/98, causa di un'emorragica espulsione dei nostri laureati dagli ambiti socio sanitari nei quali prestavano servizio da anni.

Il decreto ministeriale dell'8 ottobre 1998 n. 520 individuò la figura e il relativo profilo dell'educatore professionale, la cui formazione, come sancito all'art 3 dello stesso decreto, doveva avvenire attraverso la facoltà di medicina e chirurgia in collaborazione con le facoltà di psicologia, sociologia e scienze dell'educazione; nonostante esistesse già, a partire dal 1938, la facoltà di Pedagogia la quale formava professionisti dell'educazione, come si evince dal Regio Decreto del 30 Settembre 1938 n.1652.

A causa del 520/98, e dei successivi accordi Stato/Regione, venne riconosciuto un educatore professionale formato solo presso la facoltà di medicina, invece gli educatori che esercitavano con la laurea in scienze dell'educazione e/o pedagogia si trovarono ad essere improvvisamente ed inconsapevolmente abusivi. Obbligando così un'intera categoria ad affrontare un ventennio di lavoro in ambito legislativo, per ottenere il rispetto di un legittimo diritto: il riconoscimento normativo.

Dopo vent'anni, questa norma (520/98) appare sempre più infondata "scientificamente" e inefficace, oltre ad aver indotto una continua "rincorsa" verso la definizione di norme capaci di ammortizzare le ripercussioni **non positive** arrecate ai professionisti dell'educazione, ai servizi e all'utenza che si è vista venire meno la progettualità pedagogica.

Peraltro è nostra premura sottolineare quanto sia funzionale valorizzare la presenza degli educatori socio pedagogici e dei pedagogisti, in qualità di figure non mediche, nei settori socio sanitari affinché venga

¹ MED/25 (Psichiatria), MED/38 (Pediatria generale e specialistica), MED/39 (Neuropsichiatria infantile), MED/42 (Igiene generale e applicata), MED/50 (Scienze tecniche mediche applicata).

garantita una comprensione della persona, fruitrice degli interventi clinici, nella sua totalità ed all'interno di un confronto multidisciplinare. Così come accade per gli assistenti sociali ed i sociologi, ovvero professioni sociali formate da facoltà umanistiche ma che operano in ambito sanitario e socio sanitario, apportando contributi professionali di natura sociale.

Pertanto assume fondamento concreto ed esperienziale affermare che la formazione umanistica e multidisciplinare, scaturita dai percorsi accademici di scienze dell'educazione, sia congeniale a una professione deputata allo sviluppo, all'autonomia e all'autodeterminazione dell'altro anche, e soprattutto, qualora versi in situazioni di fragilità e/o disabilità.

Identità professionale educativo-pedagogica

Attualmente, gli Educatori Socio Pedagogici ed i Pedagogisti, operano concretamente ed egregiamente, oltre che nel socio sanitario, anche nei contesti educativi (scolastico ed extrascolastico), formativi, giuridico-pedagogici e socio-assistenziali nell'ottica dell'educazione continua grazie alla padronanza di conoscenze e di competenze specifiche nelle scienze dell'educazione e della formazione, con l'utilizzo di metodologie proprie della professione, in regime di lavoro autonomo, subordinato o mediante forme di collaborazione. Come si evince dalla proposta di legge S. 2443, scaturita da un lavoro sinergico tra le varie associazioni di categoria, università, istituzioni e cittadini :

L'educatore professionale socio-pedagogico è un professionista con laurea triennale in Scienze dell'Educazione (L-19) ed equipollenti, svolge funzioni intellettuali con propria autonomia scientifica e responsabilità deontologica, con l'uso di strumenti conoscitivi specifici di tipo teorico e metodologico, per la progettazione, programmazione, intervento e valutazione degli esiti degli interventi educativi indirizzati alla persona e ai gruppi, in vari contesti educativi e formativi, per tutto il corso della loro vita, nonché con attività didattica di ricerca e di sperimentazione.

Il pedagogista è un laureato magistrale di II livello (LM 50 - LM 57 - LM 85 - LM 93 ed equipollenti), si tratta dunque di un professionista di livello apicale, specialista dei processi educativi e formativi, con propria autonomia scientifica e responsabilità deontologica, che svolge funzioni di progettazione, gestione, coordinamento dei servizi, intervento, supervisione e valutazione pedagogica, in vari contesti educativi e formativi, sia nei comparti socio-assistenziale e socio-educativo, sia nel comparto socio-sanitario con riguardo agli aspetti socio-educativi, nonché attività didattica, di ricerca e di sperimentazione.

L'educatore professionale socio-pedagogico e il pedagogista, ciascuno nella sfera delle proprie competenze, operano prioritariamente nei seguenti servizi e presidi pubblici e privati:

- a. servizi educativi per lo sviluppo della persona e della comunità territoriale;
- b. servizi educativi per bambini da 0 a 3 anni;
- c. servizi extrascolastici;
- d. servizi educativi nelle istituzioni scolastiche; servizi extrascolastici per l'inclusione e la prevenzione del disagio e della dispersione scolastica;
- e. servizi per la genitorialità e la famiglia; servizi educativi per le pari opportunità; servizi di consulenza tecnica d'ufficio nei procedimenti giudiziari di diritto di famiglia;
- f. servizi pedagogico-abilitativi nell'ambito dell'apprendimento, per il supporto ed il potenziamento in caso di bisogni educativi speciali, disturbi specifici dell'apprendimento e dell'età evolutiva;
- g. servizi socio-sanitari di promozione del benessere e della salute, con riguardo agli aspetti educativi; servizi per il recupero e l'integrazione;
- h. servizi di educazione formale e non formale per gli adulti;
- i. servizi per anziani e servizi geriatrici;

- j. servizi educativi, ludici, artistico-espressivi, sportivi, dell'animazione e del tempo libero dalla prima infanzia all'età adulta;
- k. servizi per l'integrazione degli immigrati e dei rifugiati e per la formazione interculturale; servizi per lo sviluppo della cooperazione internazionale;
- l. servizi educativi nel sistema penitenziario e di risocializzazione dei detenuti; servizi di assistenza ai minori coinvolti nel circuito giudiziario e penitenziario;
- m. servizi di educazione ambientale; servizi per la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio dei beni culturali;
- n. servizi educativi nel campo dell'informazione, della comunicazione, della multimedialità, della promozione culturale e della lettura;
- o. servizi educativi nei contesti lavorativi, nei servizi di formazione, collocamento, consulenza, orientamento e bilancio delle competenze; servizi per l'aggiornamento e per la formazione di educatori e di pedagogisti.

L'ottica interdisciplinare consente all'**Educatore Socio-Pedagogico** e al **Pedagogista**, di fornire il proprio contributo nel campo della ricerca educativa, della consulenza, della progettazione, dell'orientamento, delle risorse umane, della scuola e dunque nell'ambito di contesti formali, informali e non formali. Si tratta di professionisti capaci di svolgere compiti qualificati nel campo dei servizi educativi, socio-culturali e di cura della persona per promuovere integrazione, inclusione e agio socio-educativo in grado di prevenire forme di marginalità e povertà educativa. I pedagogisti e gli educatori esercitano un ruolo imprescindibile ai fini della predisposizione di quel tessuto relazionale, in grado di implementare relazioni positive e promuovere agio socio educativo, tale da consentire di non fermarsi alla sola visione diagnostica.

Nella seguente tabella vengono sintetizzati gli ambiti specifici in cui educatore e pedagogista operano nel rispetto della normativa vigente sopra descritta.

AREA SCOLASTICA	AREA SOCIALE	AREA SOCIO-SANITARIA
<ul style="list-style-type: none"> ● Nido ● Coordinamento nidi e servizi della prima infanzia (0-6 anni) ● Infanzia ● Istruzione primaria ● Istruzione secondaria ● Istruzione superiore ● Università ● Pratiche didattiche BES e DSA ● Formazione continua ● Orientamento scolastico ● Progetti di connessione con il mondo del lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> ● Extrascuola ● Comunità ● CTP - CTU ● Educativa Domiciliare ● Orientamento e inserimento lavorativo ● Formazione professionale ● Centri diurni ● Comunità educative (minori e donne in difficoltà) ● Case alloggio ● Centri di prima accoglienza ● Centri di aggregazione giovanile ● Servizi alla genitorialità ● Oratori ● Welfare Aziendale ● Piani sociali di zona ● Consultori familiari 	<ul style="list-style-type: none"> ● Integrazione scolastica ● AEC ● Assistente all'autonomia ● Centri diurni disabili ● Tossicodipendenza ● Comunità psichiatriche

Approfondimenti tematici

1. la professionalità pedagogica a scuola e nell'extrascolastico

I Pedagogisti, in qualità di esperti di livello apicale dei processi educativi e formativi, sono attualmente impegnati, sotto forma di attività libero professionale, nell'ambito dei bisogni educativi speciali (BES) e degli interventi pedagogici nell'apprendimento e nei disturbi dell'apprendimento in età evolutiva, anche e soprattutto nelle ore pomeridiane dell'extrascuola. Peraltro contribuiscono alla promozione di un tessuto socio relazionale atto a favorire i processi di apprendimento nel rispetto dei bisogni specifici di ciascun bambino e adolescente, prevengono forme di esclusione che possono indurre la dispersione scolastica, offrono la loro consulenza educativa ai genitori, facilitando altresì le relazioni scuola-famiglia.

Facendo riferimento alle Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento (allegato al DM 5669 del 12/7/2011, attuativo della legge 170/2010) emerge come negli ultimi anni abbiamo assistito ad un progressivo incremento in ambito clinico degli studi, delle ricerche e delle attività scientifiche sul tema dei DSA. In tempi più recenti, anche per le dimensioni che ha assunto il fenomeno nelle nostre scuole, oltre che per l'attenzione determinata dagli interventi legislativi in materia, si è manifestato un sempre maggiore interesse per la messa a punto e l'aggiornamento di metodologie didattiche a favore dei bambini con DSA. [...] in tale ambito, i pedagogisti, potrebbero offrire un notevole contributo, affiancando gli insegnanti laddove lo spostamento del baricentro in solo ambito clinico ha invece portato a delegare a specialisti esterni funzioni pedagogico-didattiche proprie della professione docente.

Il pedagogista, soprattutto se inserito in uno staff permanente all'interno di servizi per l'infanzia e le scuole, può assolvere a una funzione di coordinamento e di sistema che crea le relazioni - quando non ci sono già - fra i diversi soggetti (insegnanti - dirigenza - collaboratori - genitori - bambini e ragazzi) e, nei casi in cui esistano e siano conflittuali, si impegna nella gestione e scioglimento del conflitto e nella manutenzione di un buon clima relazionale. Osserva le interazioni nelle classi, offre consulenza agli educatori e agli insegnanti in merito alla relazione educativa, ai processi di insegnamento-apprendimento e alla didattica inclusiva. Supporta l'insegnante per lo sviluppo di metodologie alternative, strategie di differenziazione didattica, strutturazione dell'ambiente, sostegno alla relazione educativa e al processo educativo-formativo (analisi dei bisogni, progettazione, strumenti personalizzati compensativi/dispensativi). Osserva con attenzione particolare i percorsi formativi di bambini e ragazzi con Bisogni Educativi Speciali e contribuisce al lavoro in team con gli insegnanti curricolari e di sostegno nell'elaborazione, attuazione, verifica e valutazione degli interventi. Attraverso momenti di incontro (sportelli pedagogici, riunioni a tema) offre consulenza educativa e supporto alla genitorialità. Insieme alle figure strumentali dedicate, raccoglie i bisogni formativi del Collegio Docenti e supporta la dirigenza nell'elaborazione di risposte a tali bisogni. Offre consulenza, individuale e/o di gruppo, agli studenti sul metodo di studio e su aspetti relazionali con pari e adulti. Sempre in coerenza con i risultati di rilevazioni periodiche delle risorse e dei bisogni del contesto, elabora e propone progetti di promozione del benessere di tutti i soggetti che abitano la scuola e di prevenzione primaria di disagi e difficoltà sia relazionali, che di apprendimento.

Il pedagogista può anche collaborare con i Servizi per Studenti con Disabilità e DSA degli atenei previsti dalla legge 17/1999 in attività di rilevazione dei bisogni, consulenza sul metodo di studio, formulazione di progetti personalizzati contenenti i supporti previsti dalla normativa, mediazione con i docenti, coordinamento delle risorse del servizio stesso per rispondere ai bisogni rilevati. Può fornire anche formazione e consulenza ai docenti universitari sulla didattica inclusiva e sulle pratiche di svolgimento degli esami in casi di disabilità e DSA. Può altresì collaborare con i servizi di orientamento e riorientamento alla scelta del corso di laurea di tutti gli studenti, non solo di quelli con disabilità e DSA.

Il pedagogista ha dunque le competenze per coordinare, supportare e supervisionare il lavoro degli operatori socio sanitari e degli educatori che all'interno delle scuole si occupano dell'integrazione di bambini e ragazzi con disabilità. Progetta e realizza gli interventi educativi, di integrazione e inclusione scolastica in collaborazione con gli insegnanti curricolari, di sostegno e con i soggetti della rete territoriale.

I laureati in scienze dell'educazione (triennali e magistrali) sono anche impiegati come figura di sostegno all'autonomia e alla comunicazione assegnate ad-personam ai bambini e ragazzi disabili (art. 13 L. 104/94). Questi professionisti assegnati dai comuni, i quali delegano a cooperative la gestione degli

interventi educativi, si configurano come risorse essenziali per garantire il diritto allo studio degli studenti con disabilità fisiche o sensoriali. Tuttavia, pur agendo in ambito scolastico, purtroppo non risultano essere parte del corpo docente e dunque non sono neanche inseriti all'interno dell'organico scolastico, continuando a versare in regimi di precarietà assoluta e senza alcuna tutela professionale. Gli educatori fanno capo alle cooperative che li assumono, non direttamente ai dirigenti scolastici, risultano una figura satellite e limitrofa spesso limitata nella reale capacità di sostenere i ragazzi nel loro diritto all'inclusione ed alla comunicazione. Riteniamo necessario, in relazione al delicato e fondamentale ruolo svolto, ripensare a una riorganizzazione normativa di questa figura, rendendola organica all'interno degli istituti scolastici, non più esclusivamente dedicata alla persona disabile ma orientata al contesto scolastico e globale in cui è inserita.

2. Orientamento e inserimento lavorativo nell'ottica del lifelong learning

Pedagogisti ed educatori socio pedagogici operano nell'ambito dell'educazione degli adulti e della formazione continua, in qualità di orientatori e/o formatori professionali, assolvendo alla delicata funzione di accompagnare verso la progettazione (giovani in procinto di inserirsi nel mercato del lavoro) e ri-progettazione (disoccupati o adulti licenziati) del futuro professionale degli individui che, per vicissitudini personali o per casi da loro indipendenti, si trovano ad essere nella condizione di doversi "ripensare" nell'odierno e mutevole mercato del lavoro. Il pedagogo, in questo caso, può fornire gli strumenti per una revisione e una valorizzazione delle competenze acquisite.

Di seguito alcune funzioni e strumenti:

- Colloqui di orientamento professionale individuali e/o di gruppo;
- Organizzazione di gruppi educativi di lavoratori (cassaintegrati, in mobilità, percettori di ammortizzatori sociali, licenziati, disoccupati o inoccupati);
- Attività di formazione orientativa;
- Interventi pedagogici finalizzati alla costruzione di un percorso formativo professionale dell'utenza;
- Elaborazione di bilanci di competenze professionali;
- Attività di formazione orientativa;
- Supporto nella conoscenza e nell'acquisizione di strumenti in grado di aiutare nella ricerca attiva del lavoro: iscrizione piattaforme di lavoro, incrocio domanda e offerta di lavoro, stesura di lettera di accompagnamento e di curriculum vitae, supporto nella ricerca e compilazione di bandi;
- Orientamento scolastico e formativo per i giovani;
- Percorsi di ri-orientamento volti al contrasto del fenomeno della dispersione scolastica e giovanile (NEET);
- Ri-elaborazione di un nuovo progetto professionale, rivolto a lavoratori adulti, a seguito di colloqui e della stesura dei bilanci di competenze.
- Rilevazione di bisogni formativi, progettazione, realizzazione e valutazione di corsi di formazione su tematiche pedagogiche e didattiche destinati a insegnanti di scuole di ogni ordine e grado, educatori di tutte le tipologie di servizi socio-educativi e socio-sanitari, operatori di servizi culturali e di qualsiasi altra professione o servizio che abbia bisogno di acquisire e sviluppare conoscenze e competenze pedagogico-didattiche.

Contesti professionali di educazione degli adulti e formazione professionale:

- Centri per l'impiego;
- Agenzie per il lavoro;
- Enti di formazione;
- Informagiovani;
- Centri di orientamento lavorativo;
- Sportelli informativi di settore.

Proposte conclusive: verso una sempre nuova professionalità pedagogica

A conclusione di quest'ampia argomentazione circa le professioni di Educatore Socio Pedagogico e Pedagogista, è doveroso ed opportuno formulare delle proposte di interventi possibili affinché il circolo virtuoso di crescita, di cui la professionalità educativo-pedagogica è protagonista, possa essere adeguatamente alimentato.

1. In qualità di esperto dei processi formativi ed educativi, il professionista deputato ad assolvere il ruolo di coordinamento pedagogico all'interno dei nidi e dei servizi dedicati alla prima infanzia (0-6 anni) è il Pedagogista. Il Pedagogista è l'unica professionalità formata per coordinare i servizi stessi, all'interno dei quali svolge funzioni di gestione pedagogica e organizzativa, supervisione degli educatori e dei docenti, supporto alla progettazione e valutazione delle attività e alla creazione e manutenzione della rete di relazioni con le famiglie e con il territorio. In tal senso è necessario esplicitare che quest'ambito professionale è di esclusiva pertinenza della sopracitata figura professionale;
2. Dato il gran numero di Educatori Socio Pedagogici e Pedagogisti che lavorano in qualità di liberi professionisti, si registra la necessità di un codice ATECO specifico per le professionalità educativo-pedagogiche. Attualmente i Codici Attività per la Partita IVA utilizzabili dai suddetti sono: 96090 "Altre attività di servizi per la persona" o 749099 "Altre attività professionali nca". Al fine di alimentare un sempre maggiore riconoscimento di tali professionalità, è utile provvedere con la determina di un codice ATECO dedicato agli interventi di natura pedagogica ed educativa.
3. E' auspicabile e necessario che il Pedagogista, in qualità di esperto di livello apicale dei processi educativi e formativi e delle scienze dell'educazione, veda riconosciuto il suo ruolo nel sistema scolastico e soprattutto all'interno dell'organico permanente statale.
4. La professione di Pedagogista e quella di Educatore, come si evince dal documento, sono volte alla costruzione del benessere della persona, sono da considerarsi delle professioni di cura educativa e rieducativa. In virtù di questo chiediamo che le prestazioni di tali figure professionali siano esenti IVA e possano essere detratte dalle famiglie che ne fanno ricorso.

Il presente documento rappresenta un apporto di idee e di proposte attraverso cui è possibile tracciare un percorso di riflessione, sia rispetto al presente che al futuro delle professioni di Educatore Socio Pedagogico e di Pedagogista. Certi del Vostro impegno e carichi di aspettative, è affidato alla Vostra attenzione ed al Vostro lavoro affinché le professionalità educativo-pedagogiche possano ottenere l'avvio di un percorso normativo che porti all'approvazione di un'unica legge quadro che superi la complessità normativa attuale.

Cordiali saluti

Documento stilato da

Dott.ssa Anna Brigandì
Presidente Nazionale

Dott.ssa Vittoria Mariniello
Consigliera Nazionale APP

Dott.ssa Silvia Negri
Consigliera Nazionale APP

Dott. Daniele Parmeggiani
Vice Presidente Nazionale APP

Dott.ssa Elena Ravazzolo
Consigliera Nazionale APP

Sitografia e fonti consultate:

http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_normativa_1545_allegato.pdf

Atto Senato n. 2443 - Disciplina delle professioni di educatore professionale socio-pedagogico, educatore professionale socio-sanitario e pedagogo.

<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DDLPRES/0/980756/index.html>

Decreto 16 marzo 2007 - Determinazione delle classi delle lauree universitarie.

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2007/07/06/07A05800/sg>

L.R. 14 settembre 1979, n. 215 - Riorganizzazione della tutela della salute mentale nella Regione siciliana.

http://www.edizionieuropee.it/LAW/HTML/139/si2_04_001.html

L.R. 4 giugno 1996, n. 18 - Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone handicappate.

<http://monet.regione.marche.it/bur/96/39.1306/leggi/1.html>

Legge 28 gennaio 1999, n. 17 Integrazione e modifica della legge quadro 5 febbraio 1992, n. 104, per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/02/02/099G0057/sg>

LEGGE 8 ottobre 2010, n. 170 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico

<http://www.gazzettaufficiale.it/gunewsletter/dettaglio.jsp?service=1&datagu=2010-10-18&task=dettaglio&numgu=244&redaz=010G0192&tmstp=1288002517919>

D.M. 5669/2011 LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI E DEGLI STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

http://www.miur.gov.it/ricerca?p_p_id=101&p_p_lifecycle=0&p_p_state=maximized&p_p_mode=view&p_p_col_id=column-1&p_p_col_count=1&_101_struts_action=%2Fasset_publisher%2Fview_content&_101_assetEntryId=199033&_101_type=document&_101_showComments=true

L.R. 16 febbraio 2005, n. 2. - Disposizioni in materia sanitaria.

http://www.edizionieuropee.it/LAW/HTML/105/ci3_01_084.html

L.R. 2 aprile 1985, n. 23. - Disciplina delle attività di prevenzione e di recupero degli alcolisti e dei tossicodipendenti, svolte dagli enti ausiliari di cui all'art. 94 della legge 22 dicembre 1975, n. 685 e altre disposizioni in materia di recupero

http://www2.consiglio.regione.abruzzo.it/leggi_tv/abruzzo_lr/1985/lr85023.htm

D.P.R. 14 gennaio 1997 - Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private.

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1997/02/20/097A1165/sg>

Legge 205/2017 <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/12/29/17G00222/sg>

Legge 4/13 <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/01/26/13G00021/sg>

DL 65/17 <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00073/sg>

Tabella MIUR Equiparazioni Classi di laurea V.O. <http://attiministeriali.miur.it/UserFiles/3160.pdf>

Tabella Miur Equiparazioni Classi di laurea triennali <http://attiministeriali.miur.it/UserFiles/3161.pdf>

Documento della Commissione europea del 30.10.2000 "Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente"

Comunicazione della Commissione europea del 21.11.2001 "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente"